

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

Aprile 1980

Lire 250

ANNO IX n. 4

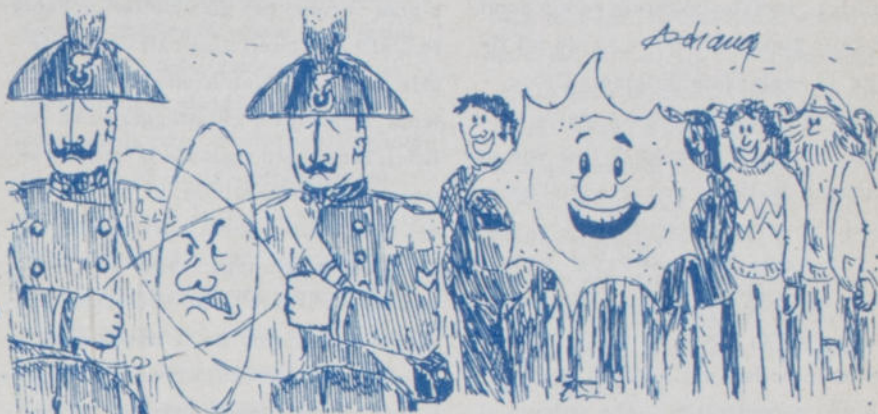
Abbonamento annuo £.3.000 o più, da versare sul ccp 257105

Spedizione in abbonamento postale, gruppo III/70 Via Venaria 85/8 - 10148 TORINO

ANTINUCLEARE grosseto: una sentenza di valore storico

Una sentenza coraggiosa è stata emessa la sera del 19 marzo dal Tribunale di Grosseto nei confronti di Sirio Politi, Alberto L'Abate, Anna Luisa L'Abate, Gianozzo Pucci, Mauro Innocenti, Maria Iacomino, Cristina Marchi, Giuseppe Marasso imputati di blocco ferroviario nella stazione di Capalbio (GR) il 30 gennaio 1977 al termine di una manifestazione di migliaia di persone contro l'installazione di centrali nucleari. Una sentenza coraggiosa perchè assolve gli imputati per aver "agito in stato di necessità" vale a dire che sono stati riconosciuti validi i motivi che hanno prodotto la manifestazione.

Il giorno precedente il processo si è tenuta a Grosseto una manifestazione in piazza e un dibattito serale, un corteo nel pomeriggio aveva raccolto centinaia di persone. Al momento del processo (19 marzo) l'aula del tribunale



era stracolma di giovani che in solidarietà con gli imputati avevano promosso ed effettuato uno sciopero nelle scuole la cui partecipazione è stata pressochè totale.

Il Pubblico Ministero riconosce agli imputati tutte le ragioni che avevano indotto a manifestare e si dichiara concorde nel ritenere le centrali nucleari antieconomiche, frutto di pressioni internazionali, pericolose per la salute e l'ambiente, non necessarie per risolvere il problema energetico; esalta la figura degli imputati (autodenunciatisi) dicendo che viviamo in un momento in cui sembra per la classe politica farsi vanto di essere corrotta sicura di restare impunita e conclude chiedendo la condanna a cinque mesi per blocco ferroviario.

Il tribunale, accogliendo le tesi della difesa, ritiene prevalenti i motivi

di tutela della salute che verrebbe minacciata dalla costruzione di centrali nucleari e assolve gli imputati per aver agito in stato di necessità visto la sordità delle autorità politiche alle proteste delle popolazioni maremmane. Da mettere in rilievo che prima che la corte si ritirasse per giudicare tutti gli imputati avevano dichiarato di rinunciare ad avvalersi dell'amnistia. A sostegno delle tesi della difesa erano stati sentiti il 30 gennaio scorso vari esperti come testimoni, soprattutto sui rischi e danni alla salute, la documentazione prodotta è stata allegata agli atti del processo.

Con la sentenza del tribunale di Grosseto e la quasi contemporanea sospensione dei lavori di costruzione della centrale di Montalto di Castro (ordinata dal sindaco), apriamo il 1980 gridando: NUCLEARE? NO GRAZIE.

BRESCIA: Il processo per diffamazione contro alcuni compagni del Movimento Nonviolento querelati per aver denunciato la speculazione edilizia del "Poggio dei Mandorli", previsto per il 21 marzo, è stato aggiornato a data da destinarsi. Per ora la Pretura di Brescia ha accettato di esaminare la documentazione sulla speculazione edilizia allegandola agli atti. Chi volesse una documentazione completa può richiederla al libro "L'affare Poggio dei Mandorli" (L. 3500) disponibile in redazione. La vicenda è stata illustrata su Satyagraha di marzo 78.

NON FARE IL SOLDATO VAL BENE UNA MESSA

Tutti sono d'accordo che il Concordato tra Stato e Chiesa deve essere rivisto ma il problema è quale grado di restauro sia necessario o se eventualmente sia necessaria un'operazione di sradicamento totale di questo Patto dalla legislazione italiana. Io sono, per non creare equivoci, per la seconda soluzione ma non ho la voglia di fare qua una dissertazione totale e fuori luogo sul problema dei Patti Lateranensi che giuridico comunque una umiliante svendita politica, sociale, culturale ed economica dello Stato italiano ed in più mi limito ad aggiungere insieme a Croce "che quel che si è eseguito mercè il Concordato, sia un tratto di fine arte politica, da giudicare non secondo ingenua idealità etiche, ma come politica, giusta l'altro trito detto che Parigi val bene una messa"(1). Qui voglio limitarmi solo all'aspetto, come diceva Salvemini in una intervista del 31(2), di quella "legge concordataria... che assicura al clero(ed ad alcuni altri) l'esenzione dal servizio militare". Quest'aspetto dei Patti Lateranensi di certo di minor importanza degli altri ben più grandi è rimasto sempre molto nascosto e trascurato ma tra i tanti privilegi che la Chiesa ha strappato con quel patto prima a Mussolini e poi a De Gasperi e a Togliatti questo, di far esentare i propri figli ed il clero dal servizio militare e da ogni prestazione personale rispetto alla società civile, non è poi tanto secondario per le implicazioni etico-politiche e sociali che ha. Ma se vediamo in specifico gli articoli, vediamo che nell'art. 3 del "Concordato per regolare le condizioni della religione e della chiesa in Italia" si elencano quali appartenenti al clero possono ottenere l'esenzione dal servizio militare: "gli studenti in teologia... i chierici ordinati in sacris ed i religiose hanno emesso i voti". Quindi si

nota come la Chiesa gerarchica si è legittimata per sé e per i propri una legge ad hoc sulla obiezione di coscienza, infischiosene dei problemi che hanno gli altri che cercano una propria giusta collocazione legislativa-normativa dopo aver ottenuto con numerose lotte una certa posizione ideale. Questo lo dimostra anche il comportamento tenuto dalla Gerarchia in questi anni in merito al problema dell'obiezione di coscienza: silenzio assoluto per gli antimilitaristi e gran cagnara per gli obiettori all'aborto. Valli a capire i clericali con quale bilancino giudicano le situazioni di violenza, i peccati e gli atteggiamenti politici. Per quanto riguarda la "mobilitazione generale" possibile, lo stesso art. 3 del Concordato riserva altri privilegi al clero, infatti gli appartenenti al clero conservano il loro "abito ecclesiastico, affinché esercitino tra le truppe il sacro ministero", e "gli altri chierici o religiosi sono di preferenza destinati ai servizi sanitari", quei religiosi che hanno cura di anime "sono dispensati dal presentarsi alla chiamata". Anche nella bozza discussa nel 1976 alla Camera questa materia viene trattata nell'art. 4 paragrafo 1, con termini diversi ma sostanzialmente uguali. L'altro articolo che riguarda questa materia e che è compreso nei Patti del Laterano firmati il 11 febbraio 1929 è l'art. 10. Questo articolo dice che i "dignitari e le persone appartenenti alla corte pontificia" anche se non sono cittadini del Vaticano indicati in un elenco da concordarsi tra le parti "saranno sempre ed in ogni caso rispetto all'Italia esenti dal servizio militare, dalla giuria e da ogni prestazione di carattere personale". Le categorie, "i dignitari", "la corte pontificia", e "l'elenco", sono elencate con una terminologia volutamente vaga che lascia grandissimo spazio a marchiani ma nello stesso tempo

fini imbrogli e quindi questa indeterminatezza della formulazione legislativa, voluta così, determina la possibilità di giocare a proprio tornaconto con questi termini contenuti nella legge concordataria. Dopotutto è un concordato, quindi la resa di una parte, e la controparte favorita è quella dei clericali che trovano congeniale questo terreno vago per il proprio lavoro politico, sociale, governativo. Non ho avuto la possibilità di leggere questo elenco di "dignitari di corte", ma credo che non sono in molti che hanno potuto leggere tale elenco di privilegiati simile al famoso tabulato sindoniano, ammesso che esista, come credo. Solo che il tabulato di Sindona era di 500 persone, mentre questo elenco non ha limiti né di numero né di tempo, infatti la legge dice "saranno sempre ed in ogni caso rispetto all'Italia esenti dal servizio militare, dalla giuria e da ogni prestazione di carattere personale". Questo elenco non dubito che nel passato e nel presente, sia stato imbottito di tante di quelle persone sia dell'aristocrazia nera, romana e non, sia di chi ha rilevanti agganci in Vaticano e che non vogliono semplicemente fare la naja, o per comodità o per opportunismo di lavoro. Rimanendo in tema di elenchi mi viene di fare un paragone con quello misterioso degli obiettori di coscienza all'aborto in base all'art. 9 della 194, e con quello molto differente ma mai voluto fare degli obiettori antimilitaristi, che obiettano l'esercito e la sua feroce logica, ma non trovo possibili giustificazioni. Gli antimilitaristi con la 772/72 e i dignitari della corte pontificia hanno insieme solo il fatto che non entrano nell'esercito ma con una profonda differenza perchè gli uni obiettano per motivi di coscienza, gli altri per gretto opportunismo non vanno a fare la naja.

(segue a pag. 4)

CONVEGNO DEGLI OBIETTORI SICILIANI

E' stato ripreso dagli obiettori siciliani, dopo due anni di abbandono il problema di organizzare un coordinamento regionale che dia al già vasto movimento degli obiettori, antimilitaristi e non violenti siciliani, la possibilità di esprimere e diffondere la propria problematica, nonché le tematiche nonviolente; ma principalmente capace di diffondere l'informazione e di favorire la creazione di quelle strutture capaci di accogliere obiettori. Questi sono i due punti fondamentali intorno ai quali si è svolto il Convegno. Un buon Coordinamento era già stato creato, circa 4-5 anni fa dai primi obiettori che erano entrati in servizio civile, compagni molto attivi e che sentivano l'esigenza di dare al movimento una consistenza di carattere politico strutturale; fu prodotta allora una notevole mole di lavoro che diede i suoi frutti con l'allargamento dell'obiezione e dell'informazione, nonché con la creazione di nuove strutture e una certa diffusione delle tematiche con l'appoggio del partito radicale. Dopo questo periodo però non si è più occupato nessuno del problema e gli obiettori siciliani sono andati sempre più isolandosi nel proprio ente o nella propria vita privata per mancanza di collegamento e di persone che si occupassero più attivamente del problema fino al punto che negli enti, ormai divenuti pochi si era creato un clima di clientelismo e vi entrava l'amico o l'amico dell'amico e le informazioni date dal coordinamento (che in teoria era anche in funzione presso il MIR di Palermo), erano scarse o poco veritiere. Dopo diversi tentativi di sensibilizzazione, portati avanti da un gruppo di obiettori palermitani e poi per verificare il lavoro svolto e deli-



naufragati, è nata finalmente l'idea di creare un nuovo coordinamento regionale che affondi le sue radici nelle tante realtà locali sparse per l'isola. Si è giunti così a Trappeto il 16 di febbraio in un tiepido pomeriggio con un sole rosso stampato all'orizzonte a raccogliere le nostre speranze.

Il Centro Studi di Danilo Dolci è davvero un bel posto che sembra dire: ecco, qui si può lavorare tranquillamente un paio di giorni. Hanno partecipato ai lavori i rappresentanti di molti dei gruppi locali siciliani e inoltre radicali, antimilitaristi e non violenti legati ad organizzazioni esterne al movimento Obiettori, ma che hanno dato un utile contributo e, manifestando il loro appoggio all'iniziativa, hanno evidenziato il problema di creare un coordinamento aperto a tutte le realtà antimilitariste e nonviolente. In apertura al dibattito sono state localizzate le due fasi fondamentali del coordinamento:

A) la prima e più urgente è quella di organizzare tutte le strutture in modo organico, per dare al nostro lavoro più incisività e tempestività. La sede del direttivo è stata posta in Piazza Giovanni Meli, 5 (sede del CRESM) tel. 091/324641 - 90100 Palermo. I gruppi locali verranno coordinati mediante riunioni periodiche e un bollettino interno. Periodicamente si riunirà il Coordinamento Generale

neare il da farsi.

I problemi da affrontare subito sono:

- 1) Informare tutti i possibili obiettori con tutti i mezzi disponibili (radio, TV, giornali, volantini, manifesti e piccole mostre da far girare nelle scuole); in Sicilia, è stato rilevato, la disinformazione è vastissima.
- 2) Ricercare tutti quegli enti (soprattutto nell'area della sinistra alternativa) che hanno la possibilità di fare richiesta di convenzione e avviare con questi enti una collaborazione che, si spera, porti allo sbocco della crisi dei posti per gli obiettori in Sicilia.
- 3) Ristrutturare lo schedario degli enti e degli obiettori, aggiornarlo e renderlo utilizzabile.
- 4) Far circolare materiale alternativo nei canali d'informazione di cui disponiamo noi e i nostri enti di appartenenza.

B) La seconda fase del nostro Coordinamento sarà quella dell'approfondimento delle tematiche della nonviolenza, del dibattito sull'ideologia e il comportamento. Si potrà organizzare il lavoro in momenti di ricerca sulle realtà militari, sue servitù e finalità, facendo luce sugli intenti e i doppi fini di chi ci governa, per cercare il bandolo della matassa fin troppo ingarbugliata.

A questo proposito voglio dire che è stata svolta da un ex obiettore, Piero Pastena, una ricerca sui nuclei antimilitaristi e non violenti in Sicilia ai tempi dei Borboni. Ricerche storiche di questo tipo possono dare un valido contributo al nostro programma che tende a mettere gli obiettori su un piano di diritto rispetto alla massa di incoscienti che dettano legge oggi in Italia. Questi problemi del punto B, è stato deciso, verranno affrontati nel prossimo convegno del Coordinamento Regionale Obiettori, che si terrà sempre al Centro Studi di Trappeto durante la seconda metà del mese di Maggio.

Il Coordinamento Regionale Siciliano Obiettori di Coscienza.



Treviglio: una serie di dibattiti

Si è concluso il ciclo di relazioni tenute da Antonino Drago nei giorni 4 e 5 febbraio a Treviglio: iniziativa organizzata dagli obiettori di coscienza in servizio civile presso il Comune di Treviglio e dagli operatori "Educazione permanente".

Drago, docente di Storia della Fisica presso l'Università di Napoli ed esponente del gruppo di scienziati per una informazione energetica e del MIR, è stato invitato specificatamente per un intervento nel corso monografico sulla questione energetica che si sta svolgendo attualmente a Treviglio, sull'argomento "Analisi dei modelli di sviluppo". Dopo una presentazione dei vari modelli di sviluppo oggi esistenti nel mondo si è soffermato su un maggior approfondimento del modello italiano e occidentale in genere, esponendo una chiara denuncia del nostro tipo di sviluppo. Considerando la crescita esponenziale della popolazione ha poi sviluppato un discorso sulla negatività della nostra società, causa di emarginazione e sfruttamento, in particolare verso il Terzo Mondo. Ha poi proposto una nuova visione della vita intesa come possibilità di risolvere i problemi che oggi si fanno più minacciosi (crisi energetica, economica, gli armamenti, etc.), con l'autodeterminazione della popolazione riguardante le "grandi" scelte e un "ideale" maggior potere ai quartieri, soprattutto per le decisioni di carattere energetico, in quanto l'energia, ha esposto, è il primo fattore di non subordinazione e di autogestione.

Il mattino seguente ha intrapreso la "faticosa" giornata con una prima conferenza agli studenti dell'Agraria: l'argomento, voluto dagli stessi è stato: "Il ruolo della scienza oggi". Gli studenti hanno seguito con grande inte-

resse la relazione sobria di concetti nuovi che purtroppo nella nostra scuola sono parzialmente ignorati. Il relatore ha definito "La scienza attuale come distaccata dalla realtà dell'uomo in quanto delegata a delle persone a servizio di un potere e quindi strumentalizzata da scelte politico-economiche. La giusta affermazione della scienza che scaturisce dall'esperienza umana oggi non è più possibile perchè diversi sono gli scopi (dallo sfruttamento alla produttività ed ai focolai di guerra)". Questa stessa relazione è stata ripetuta alle ore 11 con la presenza degli studenti dei licei di Treviglio e circondario, i quali, colmando la sala di persone, hanno prestato molta attenzione e suscitato un interessante dibattito. Nel pomeriggio, presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale, Antonino Drago ha tenuto un incontro dibattito su un tema proposto dagli studenti a riguardo della "Pedagogia del conflitto nella scuola". Diversamente dal solito modo il relatore ha stimolato subito uno scambio d'idee sul concetto della scuola; ha poi fatto una breve storia della scuola dall'antichità sino ai giorni nostri, definita quest'ultima come "una scuola ancora impostata, come funzionalità e metodi, alle riforme di Gentile, ministro dell'istruzione durante il regime fascista, anche se oggi i decreti delegati sembrano dare l'illusione di una democrazia all'interno della scuola, mentre non sono altro che un palliativo all'autogestione". Prendendo spunto da alcuni esempi di scuola popolare (Tolstoy, Don Milani) ha offerto suggerimenti pratici per un lavoro di riappropriazione di mezzi e metodi nuovi, in alternativa alla concezione usuale dello studente come "sacco vuoto da riempire" da parte di chi insegna. Antonino Drago ha te-

nuto la sera stessa un'altra conferenza questa volta a Bergamo presso il centro studi e documentazione "La porta" sul tema "Esiste una risposta nonviolenta alla crisi di oggi?".

Il collettivo obiettori di coscienza del comune di Treviglio.

da pag. 2

Ma a parte quest'inserimento di persone che certamente hanno poco a che fare con il clero in senso stretto, se non per scambi reciproci di favori, c'è anche l'esclusione di prestazioni personali verso la società anche dei "funzionari di ruolo dichiarati dalla S. Sede indispensabili" che si trovano "in modo stabile" presso vari uffici della S. Sede, nonché ai dicasteri ed agli uffici indicati negli art. 13, 14, 15 e 16. Ecco facendo un esempio balordo e portandolo all'assurdo, è come se l'Alfa Romeo abbia ottenuto oltre al denaro pubblico anche la concessione che i suoi dipendenti non debbano fare determinate prestazioni alla società civile. E nemmeno i partiti si sono presi il privilegio di far esentare i propri quadri dirigenti giovanili dal servizio militare, anche se certi partiti con agganci sottogovernativi con le FFAA ci riescono. Mi chiedo se non lo si è dato all'Alfa Romeo o ai partiti, perchè dovrebbe averlo la S. Sede?

Forse per il suo alto valore morale? Mi sono dilungato anche molto su questi particolari ma bisogna far attenzione perchè tanti piccoli particolari formano grosse ingiustizie. E le ingiustizie sono sempre fatte a danno dei deboli, dei diversi, dei piccoli, e questi non debbono stare zitti ma hanno il dovere di protestare e di agire per sanare queste ingiustizie perchè se no oltre ad essere dei diversi e dei piccoli, sono anche dei cretini e questo non sta bene se si vuole essere nonviolenti

Tardio Massimo Simone

breve storia della NONVIOLENZA

22- La prima guerra mondiale



Durante la prima guerra mondiale si manifestò la rivolta di grandi masse contro il militarismo; tale rivolta assunse forme diverse, secondo il grado di sviluppo civile e culturale dei vari popoli. In Russia il desiderio dei soldati di troncare la guerra favorì nel 1917 il successo della rivoluzione bolscevica di Lenin e Trotzky. Nel mondo anglo-americano, dove il pacifismo aveva profonde radici, si giunse all'obiezione di coscienza di massa. In Inghilterra, quando fu introdotta la coscrizione obbligatoria, più di 6.000 obiettori su circa 16.000 venivano imprigionati e 34 sentenze di morte furono pronunciate ma non eseguite; mentre 5.000 di essi accettavano, in sostituzione, un servizio civile, 3.300 erano adibiti a servizi non-combattentistici nell'esercito e 1.200 nel Corpo d'Ambulanza degli Amici (e un centinaio nel corpo medico). Dei prigionieri, solo 1.500 persistettero nel rifiuto di ogni servizio, rimanendo in prigione per due anni e più; gli altri accettarono servizi alternativi, in regime penale (Pioli, op. cit. p. 116). Negli Stati Uniti la legge di coscrizione del maggio 1917 provvide che membri di "ben riconosciuti" gruppi religiosi, "la cui dottrina di vita o principi" vietavano ai loro membri "di partecipare alla

guerra in qualsiasi forma", potessero essere assegnati al servizio non-combattente entro le forze armate. Secondo le statistiche del Dipartimento della Guerra furono fatte 64.693 domande per lo status di non-combattente secondo la legge. Di queste, 56.830 furono accettate dalle locali commissioni di leva; tuttavia soltanto 20.873 di questi richiedenti furono realmente riconosciuti, e appena 3.989 persistettero nella loro posizione dopo aver raggiunto l'esercito a causa della straordinaria durezza con cui gli obiettori erano trattati (Nonviolence in America, p. 34)

La destinazione dei circa 4.000 obiettori fu la seguente: circa 1.300 alla fine entrarono nel servizio militare non-combattente (nel Corpo Medico, nel Commissariato militare e nel Servizio del Genio). A circa 1.200 fu dato il permesso di lavorare in campagna; 100 furono assegnati al Soccorso di guerra dei Quaccheri in Francia; 500 furono giudicati dalla corte marziale e condannati. Di questi 500, diciassette furono condannati a morte (ma nessuna sentenza fu eseguita) e 142 all'ergastolo. Nel 1933 il presidente Roosevelt grazì tutti quelli che erano ancora in prigione (ivi, p. 173). In Italia la situazione fu molto diversa: mancando una solida tradizione di rispetto dei diritti civili (ed essendo pressochè ignota la nozione di obiezione di coscienza), il popolo reagì con la renitenza, il disfattismo e, a volte, l'autolesionismo. I tribunali militari procedettero con estremo rigore: su 5 milioni e mezzo di cittadini mobilitati, ci furono 470.000 denunce per renitenza alla chiamata (370 mila di italiani residenti all'estero), e 400 mila per diversi reati commessi sotto le armi. Dall'inizio del con-

flitto alla amnistia Nitti, i giudici militari celebrarono 350 mila assoluzioni e 210 mila condanne, da pochi mesi di carcere alla fucilazione alla schiena. Su 4.000 condannati a morte, 750 furono giustiziati; le vittime di esecuzioni sommarie e di decimazioni sono calcolate ad alcune centinaia. I più impressionanti sono i processi agli autolesionisti, decine di soldati che preferiscono una mutilazione permanente ai rischi del combattimento ed ai rischi e patimenti della trincea (chi si ferisce una mano, chi un piede, chi infetta deliberatamente le ferite). Alcune sentenze colpiscono per la loro durezza: un muratore di Bergamo fu condannato a sei anni per aver cantato in strada, mentre era in licenza, la canzonetta: "Il generale Cadorna faceva il carettiere, e per asinello aveva Vittorio Emanuele...". Il caporale M. E. di Arezzo fu condannato ad un anno perchè nella notte del 24 dicembre rispose al cartello "Buon Natale" che alcuni soldati austriaci avevano esposto sul Monte Zebio (Carlo Casalegno, "La Stampa", 14/11/68). Fra le numerose pubblicazioni nate dalla guerra, ci sembra ancora oggi estremamente significativa la testimonianza di Emilio Lussu, Un anno sull'altipiano (ristampato negli Oscar Mondadori). E' noto che, mentre i popoli venivano inviati al macello, si levarono, fra la generale isteria di guerra, alcune grandi voci del pacifismo mondiale: in Francia, Romain Rolland con gli scritti Al di sopra della mischia; negli Stati Uniti, Jane Addams, fondatrice della Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà; in Italia, lo stesso papa, Benedetto XV, che definì la guerra "inutile strage"; in Germania,

(segue a pag. 6)

lega disarmo unilaterale

La nuova lega nata a Roma il 15/12/79 dalla fusione della Lega per il Disarmo dell'Italia e della Lega Socialista per il Disarmo unilaterale risulta così formata:

c'è la Segreteria collegiale composta da sette membri (Massimo Grandi, Claudio Jaccarino, Davide Melodia, Giuseppe Natale, Ivan Novelli, Bruno Petriccione e Paolo Pietrosanti), il Tesoriere (Carlo Bencini Tesi) e il Consiglio Nazionale, organo direttivo della L.D.U., formato da 12 persone elette direttamente al Congresso (in ordine di voti: Carlo Cassola, Adele Faccio, Francesco Rutelli, Pietro Pinna, Umberto Marzocchi, Ugo Mazzucchelli, Maria Occhipinti, Nicola Terracciano, Francesco Tullio, Nino Merli, Livio Nocenti e Vittorio Pallotti) più i rappresentanti di gruppi e movimenti federati e delle Associazioni Locali della Lega (Associazioni che sono riconosciute come tali quando abbiano almeno dieci iscritti). Nella mozione politica generale sono indicate le numerose e grosse, per quantità e per spessore, iniziative che la L.D.U., nei suoi organi ed aderenti, dovrà intraprendere in questo suo primo anno di vita:

-la raccolta di almeno 100.000 dichiarazioni di disponibilità sulla seguente proposizione: "Sono pronto a vivere senza la 'protezione' di un armamento militare; voglio essere attivo nel nostro paese per sviluppare una pace senza armi."

-la costituzione, entro l'estate 1980, di una commissione qualificata per lo studio di reali e praticabili proposte di riconversione industriale dal settore militare a quello civile;

-l'organizzazione, entro la fine del 1980, di una grande manifestazione contro le servitù militari sul modello della marcia francese per il Larzac: carovane che, partendo dalle località danneggiate dalle servitù, convergono a Roma per la manifestazione nazionale;

-la costituzione di una commissione scientifica per lo studio della praticabilità dell'autoriduzione antimilitarista delle tasse, in analogia con le recentissime iniziative svizzere;

-la costituzione di una commissione scientifica per lo studio della praticabilità di ogni proposta di lotta giuridica alle servitù militari;

-l'adesione militante al referendum promosso dal P.R. contro i tribunali militari;

-lo studio delle modalità di attuazione della proposta di rilancio, attraverso l'autodistacco in appositi enti autocostituiti, del servizio civile;

-iniziative di pressione verso il Parlamento affinché discuta e approvi il progetto di legge per l'istituzione in Italia di un istituto di ricerche per la pace e il disarmo;

-il mantenimento e la crescita dei rapporti con organizzazioni e movimenti nazionali ed internazionali al fine di diffondere sempre più l'idea e i progetti per il disarmo unilaterale;

-l'adesione al "Coordinamento internazionale delle lotte antimilitariste" ed il contributo all'organizzazione della marcia dell'estate 1980 che partendo dalla Francia, attraverso l'Italia e la Jugoslavia, giungerà in Romania;

-l'individuazione e l'attuazione di ogni mezzo atto a diffondere le opinioni e le idee della Lega al fine di giungere nel più breve tempo possibile ad aggregare quel movimento di opinione che solo, e dal basso, è in grado di imporre l'obiettivo finale della Lega.

A questo punto vorrei invitare tutti coloro i quali sono interessati a volerne sapere di più sul Congresso e sullo Statuto a richiedere presso la Sede Nazionale della Lega, in via Clementina 7 - 00184 Roma - tel. 4757007, una o più copie del bollettino. Vorrei altresì esortare coloro che credono che, oggi, solo se unilaterale il disarmo può definirsi tale ad iscriversi alla Lega. La quota minima da versare sul CCP n. 5/29167 intestato alla "Lega per il Disarmo" è di L. 5.000 annue, rateizzabili a piacere. Per terminare, ringraziando per lo spazio che Satyagraha mi ha concesso, invito tutti al Consiglio Nazionale della L.D.U. che si terrà il 30 marzo con inizio alle ore 10, a Firenze presso il "Circolo Rosselli" in piazza della Libertà 16.

Massimo Grandi
della Segreteria Nazionale L.D.U.

LIVORNO. A cura di Davide Melodia è uscito un opuscolo di recitativi non-violenti. Si intitola: "Abbasso i nuk", tratta di recite e poesie antinucleari. Richiedere a: Davide Melodia, casella postale 252 - 57100 Livorno, Costa L. 500 cadauno.

INCONTRO ANARCHICI NONVIOLENTI, a Firenze presso la sede del Mov. Anar. Fiorentino, vicolo del Panico 2 (vicino al Palagio di Parte Guelfa) dal 4 al 7 Aprile 80. Si dorme nei locali col sacco a pelo.

MORIRE DI NAJA, Domenica 17/2/80 tra l'una e le tre di notte nella polveriera di Sablici della caserma di Pertole in provincia di Gorizia, un ragazzo di 20 anni che prestava il servizio di leva si è suicidato sparandosi un colpo alla testa. Secondo i ragazzi del suo stesso scaglione, aveva una gamba più corta dell'altra e uno strabismo all'occhio destro. Per questi motivi era stato declassato inabile ai servizi armati. Invece dopo soli 15 giorni di permanenza veniva spedito a Sablici e, sempre secondo i suoi amici, nel momento in cui si è ucciso stava montando di guardia, dopo esser smontato quella stessa mattina. (da "IL MANIFESTO")

MANFREDONIA. Il consiglio comunale di Manfredonia (FG), ha detto no all'installazione di una centrale nucleare nelle immediate vicinanze della città. Continua con questo fatto la presa di posizione antinucleare di parecchie zone pugliesi. Già Brindisi e Taranto hanno detto di no, sottolineando lo stato già abbastanza grave di inquinamento dovuto al centro siderurgico dell'Italsider ed alle numerose fabbriche chimiche presenti nella regione.

da pag. 5 La prima guerra mondiale.

il pedagogista cattolico F. G. Foerster, che dovette emigrare in Svizzera per le idee pacifiste; in Inghilterra, il filosofo B. Russell, che fu esonerato dall'insegnamento.

Claudio Cardelli

Nota bibliografica:
G. Pioli, "La rinuncia alla violenza", ed. Alaya, Milano, 1951.
Forcella-Monticone, "Plotone di esecuzione", ed. Laterza, Bari, 1968, (accurata ricerca sull'attività dei tribunali militari, durante la I guerra mondiale in Italia).



FILM: l'uomo di marmo

TREVIGLIO. Il "Servizio civile e l'educazione permanente" del comune di Treviglio hanno organizzato per sabato 19 Aprile alle ore 10 presso il cinema ARISTON a Treviglio (BG) un dibattito pubblico su "Moralità del nucleare" intervengono: Lidia Failla del CNEN di Roma Don Savoldi, doc. di Teologia Morale Don Sirio Politi, prete operaio del MIR e MN

RICCIONE. Si terrà dal 24 al 27 aprile 80 a Riccione (FO) un convegno giovanile su: "Nonviolenza e nuova società", organizzato da "Missione Oggi". Per ulteriori informazioni rivolgersi a Missione Oggi, via S. Martino 8, 43100 Parma, tel. (0521)54341-54342 - 54343

NOTE VEGETARIANE. I saponi comuni da toiletta e da bucato vengono prodotti impiegando grassi animali e, credo, altri scarti di macelleria; l'unica eccezione a questa regola è, a quanto ne so, il sapone di "Marsiglia". Se qualche lettore ne sa di più, ce lo scriva!!!
Pier Giorgio Nicoletti, c/o IRPI
87030 Castiglione Scalo (CS)

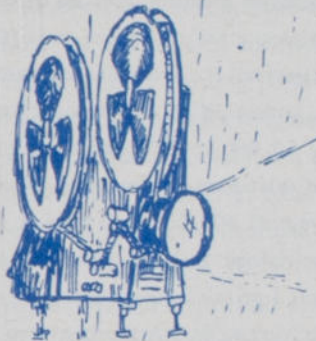
ISODARCO. Scuola Internazionale sul Disarmo e la Ricerca sui Conflitti. Ottavo Corso, Venezia, 26 agosto-5 settembre 1980.
Principali argomenti trattati:
-Disarmo e controllo degli armamenti: situazione presente e prospettive future.
-Instabilità regionali nelle aree dei Balcani e del Mediterraneo orientale. Per ulteriori informazioni contattare: Prof. Carlo Schaerf, Istituto di Fisica, Università degli Studi di Roma, Piazzale A. Moro 2, 00185 Roma, tel. 06/4976350-4976320

MORIRE DI NAJA. Si chiamava Cesare Contiero. Iniziato nel dicembre '79 il servizio militare, era giunto al terzo mese di un'esperienza che per molti giovani può diventare tragica. Sabato 23/2/80 Cesare si trovava presso il distaccamento di Bonis della caserma "Grimaz" (52° Battaglione Alpi, fanteria d'arresto) e durante il suo turno di sentinella, verso le 20,30 si toglieva la vita con un colpo di fucile. (da "IL MANIFESTO")

NEW YORK. Due cacciatori californiani di Oroville, James McCarter di 20 anni e Marvin Noor di 19, sono stati condannati a 25 anni di reclusione per l'uccisione di un negro da essi scelto lo scorso anno come bersaglio al termine di una lunga e infruttuosa caccia al cervo. La vittima, Jimmy Lee Campbell, di 22 anni, ad essi totalmente sconosciuta, era un sordo. McCarter e Noor si sono riconosciuti colpevoli di omicidio volontario affermando di aver sparato sul negro non avendo trovato né un cervo né una vacca. (ANSA)

L'UOMO DI MARMO

Il film di Andrey Wayda ha come soggetto a ricerca su Mateusz Birkut, "eroe del lavoro" degli anni '50, fatta da Agnieszka, una giovane cineasta per il suo diploma al corso di regia alla televisione polacca. Nel lavoro di Agnieszka attraverso documentari e ricostruzioni cinematografiche si vede la vita di Mateusz B., eroe costruito del lavoro, dal suo esordio nell'impresa di collocare con la sua squadra in un solo giorno 30.000 mattoni, durante la costruzione di Nowa Huta, all'attentato (quando gli viene "passato" un mattone rovente che gli ustiona in modo irreparabile le mani), al suo arresto "per spionaggio" solo perchè si ostina a difen-



VERONA. E' in corso a Verona una raccolta di congedi da restituire. Per informazioni scrivere a: Mov. Nonviolento, via Filippini 25/A 37100 Verona.

"FARE L'AMORE E NON LA GUERRA" a cura di Claudio Jaccarino, introduzione di Jean Fabre.
"Reportages, diari di viaggio, cronache, ricordi delle marce antimilitariste in Italia e in Europa. Oltre un decennio di lotte pacifiste e nonviolente dei radicali italiani ed europei, contro tutti gli eserciti, per il superamento dei blocchi militari; contro la corsa agli armamenti; per il disarmo unilaterale; contro l'uso della bomba atomica, per una società socialista libertaria e nonviolenta." (con 70 fotog.)
L. 6.000
In vendita presso la libreria Rosa Rossa via della commenda 35 a L. 5.000. Per ordinazioni di 10 o più copie L. 4.000 la copia +spese postali.

dere un suo compagno accusato di essere l'autore del suo attentato, alla liberazione ai tempi di Gomulka (1950). Lo scopo di Wayda in questo film non è tanto una condanna del falso eroe stalinista quanto la denuncia della strumentalizzazione di un individuo alla ragione di stato ed offende non tanto i burocrati "devianti" di un regime passato ma quelli ancora potentissimi in carica oggi. Lo stesso autore dice (in un'intervista ad A Tasso su "La Repubblica del 12/11/78):

"Negli anni Cinquanta, ricordo, i responsabili della cinematografia ci ripetevano che il sistema era perfetto e che, se qualcosa non funzionava, la colpa era degli individui. L'uomo di marmo dimostra invece che a non funzionare era il sistema, non l'individuo. Mateusz B. non crede che quando gli accade intorno non lo riguardi, o sia più forte di lui. Assume la sua parte di responsabilità e tenta, attivamente, di modificare la realtà. Quando esce, riabilitato, dal carcere nel 1956, rifiuta di sfruttare la sua popolarità per far carriera come tanti altri. Rifiuta di continuare a farsi manipolare come un burattino. Da vittima sceglie di trasformarsi in una forza positiva nella lotta per i diritti dell'individuo. Birkut dimostra che esistono sempre uomini che non si piegano. E la sua battaglia per la libertà, l'indipendenza, la dignità umana, è anche la mia".

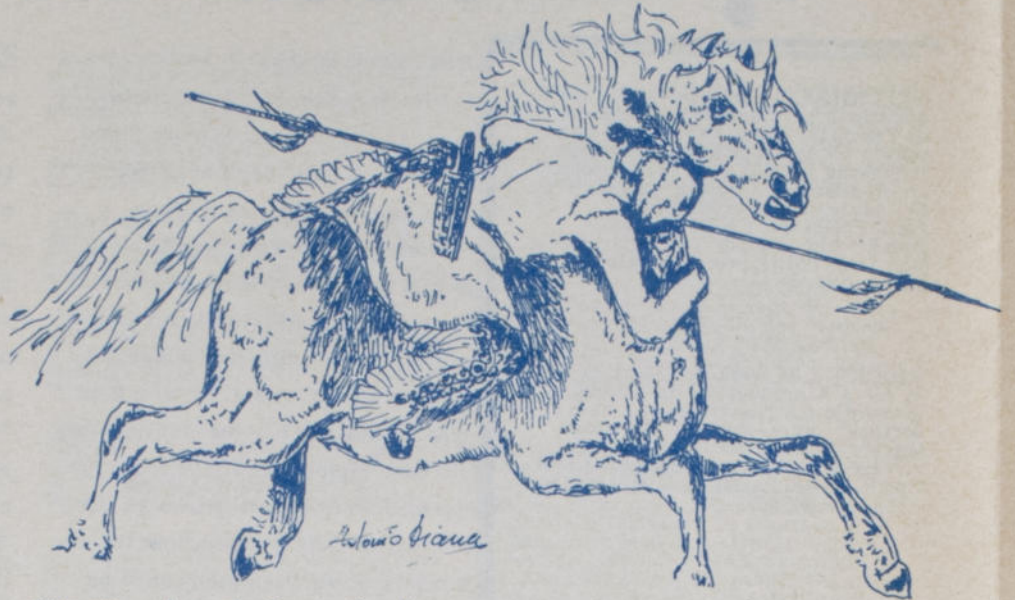
Da notare, per concludere, la riuscita dell'esperimento di inserire tra loro documentari, rappresentazioni drammatiche al presente e flashback che ricostruiscono la storia di Birkut; esperimento che prova le indubbie capacità di Wayda nell'usare la cinepresa. E' nella memoria collettiva che trova spazio l'immagine ironica di una pagina di storia polacca, storia che proprio perchè attraversata dall'ironia, dallo sguardo indiscreto del regista nel suo riandare alle radici, diventa l'universale lotta dell'uomo-popolo contro chi gli espropria la vita. Lotta di cui l'autore ne vede e ne accenna gli orizzonti con lucido ottimismo.

a cura di Attilio Ianniello



PELLIROSSE D MONDO U

L'attuale situazione del mondo non ha niente da invidiare al passato: l'irrazionalità e soprattutto il cretinismo della maggioranza degli uomini, ha potuto realizzare il regresso (morale, umano politico, economico, etc.) inseguendo il progresso. I risultati sono davanti a noi: guerre, violenza, tirannia, egoismo sociale, inquinamento, la corsa al potere e soprattutto alla ricchezza. Gli avvenimenti che al momento fanno discutere di più, sono, l'invasione URSS in Afghanistan e il regime di Khomeini in Iran: come non violenti, antimilitaristi, senza patria e confini, questi fatti ci feriscono, ma era scontato! Ci interessa invece mettere in evidenza come questi fatti vengano sfruttati dagli USA per ergersi a paladini del terzo mondo o, per fare le vittime. Ma Carter e il suo stato, sono i meno adatti ad assumere il ruolo del genere, impegnati come sono di marciame; gli USA controllano numerose dittature nel terzo mondo, e insieme all'URSS, sono responsabili dello sfacelo del nostro pianeta, della corsa alle armi. L'Europa è occupata militarmente dagli americani, perciò non dimentichiamo che sono loro i nostri più diretti nemici. Gli Usa sono il peggio, uno stato artificiale sorto in terra straniera dopo lo sterminio del popolo indigeno. Certo la cosa può sembrare di poco conto a chi conosce superficialmente la storia della conquista dell'America o a chi considera selvaggi i "pellerosse"; scrittori, registi, storici, per circa un secolo hanno gettato fango sui cosiddetti "indiani", Saitta (storico marxista), ad esempio, non ritiene molto importanti gli indigeni americani, cita appena il loro sterminio nei libri per la scuola, in sostanza, per lui è logico che gli europei abbiano



distrutto quel popolo. Questo tipo di discorso ci è stato inculcato fin da piccoli: l'indiano era il crudele, mentre i vigliacchi del calibro di Washington, Custer, Franklin, Lincoln ci venivano presentati come eroi, benefattori, civilizzatori. Il continente americano pare, cominciò ad essere popolato circa 50.000 anni fa, dunque in un periodo relativamente recente rispetto ai presunti 600.000 anni passati dall'apparizione dell'uomo nel mondo antico. I primi abitanti dell'America, vi arrivarono dall'Asia attraverso lo stretto di Bering, probabilmente quando Asia e America erano unite e l'attuale stretto era ghiacciato. Intorno al 1.000, sembra che la costa atlantica venne toccata da navigatori normanni, passati attraverso l'Islanda e la Groenlandia, essi chiamarono la nuova terra Vinland (terra di viti), il loro tentativo di colonizzazione fu respinto dagli indigeni americani. Prima dei viaggi di Colombo (che toccò le isole dell'America Centrale nel 1492), la situazione dei popoli nell'America settentrionale vedeva in generale: gli Athabaski (Alaska), Algonchini (Canada, est Usa, zona dei laghi), Irochesi (Massachusetts e territori vicini), Muskogez

(Florida), Sioux (Montana e Minnesota), Comanches, Apaches, Pueblos (Texas e territori vicini) Caohuilla (California). La colonizzazione europea nell'America settentrionale ebbe inizio nel 17° secolo soprattutto per opera degli inglesi, francesi, spagnoli (questi specie nel Messico). Gli europei giungevano nel "nuovo" (per loro) continente con spirito affarista, con l'idea del guadagno; i pellerosse dell'est America crederono di poter convivere pacificamente con i nuovi arrivati, ma i barbari europei non erano dello stesso avviso, colti di sorpresa gli indigeni non poterono opporre un'adeguata resistenza, per cui nella New England (striscia atlantica dal Maine al Connecticut) vennero decimati i gruppi Pequot e Wampanoag, mentre in Virginia i gruppi Powhatan, Pamunkey, Susquehannock. Questa fu la condizione per la nascita delle colonie inglesi. Fin dal 1619 i coloni europei cominciarono la tratta degli schiavi dall'Africa: i negri venivano impiegati selvaggiamente nei campi di cotone per i profitti dei bianchi. Nel 1763 l'Inghilterra ebbe dalla Francia il Canada, mentre i coloni della New England cominciarono a

DI TUTTO IL UNITEVI



ribellarsi prendendo come pretesto la tassa sul bollo imposta dal governo inglese. I pellerosse intanto non venivano lasciati in pace; Pontiac, capo Ottawa, formò nell'Ohio una coalizione di tribù, queste, esasperate dalla violenza europea, attaccarono Pennsylvania e Virginia e ottennero nel 1765 che i Monti Appalachi fossero il limite dell'espansione inglese. Ma qualcosa di più terribile stava per accadere per gli "indiani", quando nel 1783 sorsero gli USA: degli europei avevano combattuto contro altri europei, per creare uno stato autonomo in terra straniera, definendosi patrioti. Il primo presidente fu Washington, negriero, degno rappresentante dei coloni senza scrupoli: nel 1790 mandò una spedizione nell'Ohio contro i Miami, ma fu distrutta, la stessa sorte i militari USA ebbero nel 1791. Nel 1794 con un rapporto di forze impari, l'esercito USA guidato dal generale Wayne, decimò le tribù Miami, Shawnee, Ottawa, Potowatomi, Irochesi; gli USA conquistarono l'Ohio, tra i coloni cominciò lo slogan "Un buon indiano è un indiano morto": cominciava in sostanza la conquista del West e la guerra di sterminio contro i pellerosse. Gli "indiani" del west non

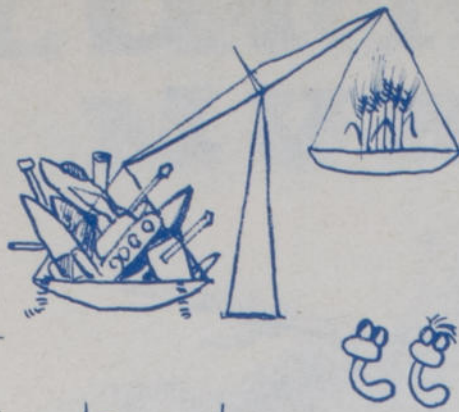
erano ancora stati disturbati, essi erano stanziati prevalentemente nel territorio compreso tra le montagne Rocciose, il Messico, il Mississippi e il Canada, vivevano soprattutto dell'allevamento del bisonne da cui, oltre al nutrimento, traevano le armi, le vesti, la pelle per le tende; avevano una propria religione e una propria cultura. I coloni, non contenti dei territori conquistati ad est, cominciarono a spingersi irrazionalmente ad ovest, il loro passaggio può essere paragonato a quello degli Unni di Attila, ma è molto più grave in quanto si parla del 1800 circa; distruggendo boschi e sterminando i bisonti, essi produssero un disastroso squilibrio della natura, che costrinse i pellerosse a riparare ad ovest con la fauna, quando riuscivano a sfuggire all'esercito USA, macchina di sterminio che precedeva sempre i coloni. Anche gli indiani del west in un primo tempo furono presi alla sprovvista, essi vivevano in modo anarchico, non concepivano la proprietà privata, non avevano confini, in sostanza non avevano nulla da difendere e non immaginavano certo che ci fossero esseri con gli interessi dei bianchi, capaci di scacciarli dalle loro terre. Ma dopo aver capito con chi

avevano a che fare, i pellerosse, nonostante l'inferiorità numerica e il miglior armamento dei bianchi, organizzarono la resistenza, ma alla fine avevano sempre la peggio. Una volta decimate, molte tribù, furono costrette alla guerriglia, poi, alla resa, che significava confino nelle riserve. Anche se dalla parte della ragione, i pellerosse, cercavano di evitare lo scontro coi coloni, chiedevano solo di poter vivere in pace nelle loro terre; a ciò gli USA rispondevano col fuoco, con massacri, torture, sevizie, tanto che nei casi più estremi, gli stessi mandanti esprimevano ipocritamente il loro "sdegno", incapaci perfino di assumersi la responsabilità dei loro gesti. In altri casi gli sterminatori di indiani venivano premiati con medaglie, elevati al rango di eroi e talvolta eletti presidenti degli USA. Nel 19° secolo la resistenza indiana fu forte in particolare, nelle zone del fiume Ohio, in Virginia, Georgia, Florida, e più ad ovest, nel Minnesota, Dakota, Montana, Wyoming, New Messico, Texas, Arizona, Utah. Nel 1809, Tecumseh, capo Shawnee, cercò di unire tutte le tribù in una confederazione, le cui regole principali dovevano essere: limitare il commercio con i bianchi, proibire la vendita di territori ai coloni, vietare l'uso di alcoolici. Dal commercio gli europei traevano profitto, l'alcool era usato per fiaccare i pellerosse, mentre col pretesto dei trattati di pace, molti territori furono ingenuamente ceduti dagli indigeni. Così Tecumseh bloccò per un pezzo l'avanzata europea, ma gli USA attaccarono gli Shawnee e massacrarono la tribù: fu l'inizio di sanguinose guerre. Nel 1814 il generale Jackson decimò i Creek, i pochi superstiti ripararono in Florida (allora spa-

(segue a pag. 10)

PELLIROSSE...

gnola) e si unirono ai Seminole. Jackson odiava i Seminole, anche perché accoglievano i negri che fuggivano dalle piantagioni USA, così nel 1817 invase la Florida, ma l'esercito americano venne respinto, nonostante ciò la Spagna cedette la Florida agli USA, la situazione precipitò per i Seminole, che comunque tennero duro fino al 1846, quando furono decimati e deportati nell'Oklahoma. I Cherokee stanziati nella Georgia, riuscirono a far riconoscere la loro autonomia, avevano una loro costituzione e svolgevano un'intensa attività culturale, tra l'altro stampavano libri. Nel 1838 quando Jackson divenne presidente USA i Cherokee furono aggrediti e respinti ad ovest. Nel 1864, il capo Sioux, Toro Seduto, cominciò una dura lotta contro i colonizzatori, fu fermato nel 1868, ma nel 1876 sconfisse definitivamente il generale Custer a Little Big Horn. La reazione degli europei fu violentissima, molti Sioux ripararono in Canada. Nel 1890 Toro Seduto insorse di nuovo, cercando di far riconoscere l'autonomia per il suo popolo, ma fu catturato e ucciso mentre si cercava di liberarlo. Resistettero tenacemente anche le tribù dei Cheyenne, degli Apaches, dei Comanches, soprattutto con la guerriglia. Tra le altre tribù, ricordiamo: i Navaho, gli Osage, i Chippewe, i Caddo, Mesqueros, Shoshoni, Nasi forati, Tuscarora, Moicani... Attualmente tra i pellerosse superstiti, i più numerosi sono i Sioux (circa 50.000), confinati nel Missouri, Dakota, Montana e Nebraska; numerosi (si fa per dire) anche i Navaho (oltre 30.000), confinati nel New Mexico, Utahe Arizona; tra gli altri Cheyenne e Osage sono confinati nell'Oklahoma. In tutto i pellerosse saranno oggi negli USA circa 500.000. A partire dagli anni



loro lo
chiamano equilibrio

'50 è rinato un certo interesse nel mondo, per il popolo indigeno americano uno dei mass-media più usati è stato il cinema, che precedentemente aveva distorto del tutto la figura dei pellerosse. Ma il boom definitivo si è registrato negli anni '60 e '70, coi primi moti giovanili, il '68, quindi con l'uscita vera e propria degli "indiani" dalle riserve, con musica, libri e varie rivendicazioni. E' dunque chiaro che quelli che noi chiamiamo americani, non sono altro che europei senza scrupoli che hanno distrutto un popolo, ma i pellerosse ci sono ancora ed ora non sono più soli. Nel mondo ci sono decine di popoli oppressi sotto il controllo degli USA o degli URSS; molti da anni lottano per l'autodeterminazione, i più con la guerriglia, altri stanno prendendo coscienza e meditano la lotta. Tra i popoli espropriati dalla propria terra non bisogna dimenticare i pellerosse. C'è ancora un modo, forse, per non far schiacciare il mondo dai gemelli USA-URSS, è realizzare un collegamento tra tutti i pellerosse del mondo: "indiani", brasiliani, argentini, cileni, negri d'America, negri d'Africa, palestinesi, cambogiani, afgani, curdi, sardi, corsi, baschi, catalani, provenzali, bretoni, irlandesi... Il grido è uno solo: "Yankees, go home!"

Massimo Pistis

bibliografia:
Hamilton-Sul sentiero di guerra (Feltrinelli); Pieroni-I grandi capi indiani (Vallecchi); Paccino-Storia dei pellerosse (Avanti!); De Angulo-Indiani in tuta (Adelphi); Neihardt-Alcenero parla (Mondadori); De Angulo-Racconti indiani (Mondadori)

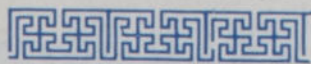
PUGLIA. Un gravissimo accordo è stato firmato il 15/1/80 dal ministro Bisaglia, Lombardini ed Evangelisti con la Phillips Petroleum International Italy. L'accordo permette alla Phillips la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in acque profonde 750 metri al largo della costa pugliese, pagando al governo italiano la tassa di lire 10 (dieci!!) ad ettaro. Inutile ricordare che in caso di incidente (non tanto infrequenti; tanto per esempio il pozzo di Ixtoc, nel Golfo del Messico, il 3/6/79 eruttò petrolio senza che si riuscì a fermarlo fino al 15/10/79 quando si riuscì a far calare dell'80% l'eruzione con una cappa d'acciaio di 310 tonnellate e 108.000 sfere d'acciaio grosse come palle da tennis. Questa fuga che ha inquinato le coste dal Messico al Texas, è stata giudicata una delle più gravi catastrofi ecologiche! le coste vicino al pozzo, ma anche l'intero Mediterraneo verrebbero inquinati senza via di scampo (il Mediterraneo è un mare chiuso, praticamente, e il ricambio delle sue acque attraverso lo stretto di Gibilterra avviene in 80 anni).

LETTERA APERTA AI GENITORI ED EDUCATORI

Voi genitori con il vostro amore, o anche a volte con estrema incoscienza di ciò che sta accadendo, avete dato vita ed un corpo a vostro figlio ma non per questo potete accampare dei diritti su di lui, il suo cuore e la loro mente non vi appartengono. Non potete comandare ai loro sentimenti o guidare il loro cuore. Non potete dare le vostre idee, i vostri propositi i vostri desideri: vostro figlio è un uomo ed è quindi libero. I vostri figli non vi appartengono, voi non siete i loro padroni. Voi potete dargli una casa un piatto, dei vestiti ma non potete pretendere che i vostri figli siano i vostri schiavi, loro debbono essere gli uomini più liberi del mondo perché debbono essere gli uomini del futuro. Voi genitori, voi educatori non potete plagiare i vostri figli o i ragazzi a voi affidati per ottenere vostre ambizioni ed aspirazioni. Loro appartengono solo a loro stessi. Educazione vuol significare strappare i più piccoli da ciò che li tiene schiavi, e non deve significare un semplice e meccanico travaso dall'educatore all'educando di problemi, di convincimenti, di atteggiamenti. Loro sono la società del futuro e devono essere liberi ora per essere liberi poi nella loro vita. Il pericolo maggiore per la libertà è proprio la pavida vita di molti. Ecco si deve cambiare atteggiamento per il bene nostro, dei ragazzi, della socialità, nei confronti reciproci tra adulti e fanciulli. Ma oltre ad una lotta ideale per l'educazione c'è bisogno anche di una lotta incisiva contro lo "sterminio per fame" non più col pietismo caritatevole dei clericali. I fanciulli ci chiedono aiuto, comprensione, amore ma non si deve dare un dispotismo paternalistico affossatore della libera espressione dei fanciulli. Ricordiamoci queste cose in questo anno del fanciullo, che si sta chiudendo in modo farisaico

Simone Massimo Tardio

notizie da



Lakeplacid

Dietro la faccia sorridente degli atleti e la coreografia tipica americana di queste olimpiadi invernali, si cela ancora una volta la volontà arrogante degli USA di espropriare un altro pezzo di quella poca terra rimasta agli indiani. Infatti il villaggio olimpico di Lake Placid è stato costruito sulle terre dei Mohawk ai quali non è mai stato chiesto il parere. Da mesi la tribù è assediata dalle forze dell'ordine che vorrebbero impedire ogni manifestazione durante lo svolgimento delle gare. Ad aggravare questa situazione c'è il fatto che le autorità USA hanno deciso di destinare a carcere giovanile il villaggio olimpico. C'è da chiedersi il perché di queste ennesime violazioni dei trattati con gli indiani? La verità è che nel sottosuolo delle riserve indiane ci sono giacimenti d'uranio, carbone e petrolio cosa che certamente fa gola al governo USA ed alle multinazionali dell'energia, sue dirette emanazioni. Ma nonostante le intimidazioni poliziesche, gli indiani continuano a denunciare il continuo calpestare i loro diritti umani: la sterilizzazione coatta delle donne indiane, l'attacco armato e l'assedio al villaggio mohawk di Akwesasne, 24 mandati di cattura contro compagni indiani che più si battono per i diritti all'autogoverno, 2 indiani uccisi dai bianchi; queste le ultime vessazioni a cui sono sottoposti gli indiani.

Lake Placid diverrà quindi un lager per giovani detenuti. Lager nel vero senso della parola se si pensa che disterà 500 KM. dalla più vicina città e con un freddo polare per quasi tutti i mesi dell'anno.

L'ex-ambasciatore americano Andrew Young dichiarò che negli USA

ci sono migliaia di detenuti politici. Infatti molte persone vengono imprigionate per "reati" politici, ma molte, ed è ancora più grave, vengono incarcerate solo perchè non sono bianche. Porteremo come esempio due casi limite certamente, ma che danno anche un quadro allarmante di quanto razzismo ci sia ancora nelle strutture statunitensi (in questo caso nella Magistratura): in Ohio il 53% dei detenuti è di colore mentre sono solo il 9,6% della popolazione; nello stato di New York la gente di colore è il 13% della popolazione, mentre la percentuale di gente di colore tra i carcerati è del 73%.

NUCLEARE. Opposizione delle regioni al piano nucleare governativo. Non è bastata la farsa di Venezia per far passare il piano nucleare del governo, infatti: "Il governo non può dirci che le centrali nucleari sono sicure solo perchè c'è stata la conferenza di Venezia" ha detto Rivalta assessore comunista della regione Piemonte. Così è stato rinviato di un anno il piano di costruzione di qualsiasi centrale nucleare. A questa risposta, positiva anche se molto limitata delle regioni, ha già risposto con termini della solita arroganza di potere democristiana il ministro Andreatta: "Presenterò al Cipe un provvedimento per limitare gli incentivi industriali alle regioni che non intendono accogliere ubicazioni del nucleare sul loro territorio".

COMUNA BAIRES. La Comuna Baires è un gruppo di teatro, con 12 anni di attività e di storia attraverso la Spagna, l'Argentina e l'Italia. Dal 1975 a Milano, dal gennaio 1977 con sede stabile in via della Commenda n. 35 ove ha prodotto tre nuovi spettacoli: "Weber" (1977), "Wisconsin" Storiedi vita e di dissenso" (79). Il centro di via della Commenda 35 ha promosso anche dibattiti, seminari, ed ospita varie organizzazioni politiche e culturali tra cui un gruppo di antropologia sperimentale, una emittente libera Radio-Grafia 103, 500 Mhz, l'associazione radicale Rosa Rossa, la Lega per il disarmo unilaterale.

Libri editi e in vendita alla Comuna Baires:

COMUNA ANO 64 (in spagnolo) L. 2.000
Comuna, organizzazione sociopolitica alternativa (luglio 74) L. 2.000
POTERE E CREATIVITA' (teatro 80, maggio 1976) L. 2.000
PATHER TEATHER (Giù le maschere, genn/febb 1977)-1-L. 3.000
LA TECNICA DELL'ATTORE (febb/marzo 1977)-2-L. 3.000
CULTURA-POTERE-CREATIVITA' (marzo/aprile 1977)-3-L. 3.000
Bollettino FITI (International Federation of the independent Theatre) n. 0/1/2/3/4 edito dal Teatr 77 Lodz/Poland cadauno L. 2.000
Quaderno n. 1: DISGREGAZIONE SOCIALE-DISGREGAZIONE TEATRALE L. 2.000
Quaderno n. 2: LA COMUNA BAIRES A VERNAZZA: UN INTERVENTO SOCIO-CREATIVO NEL PAESE (dicembre 1978) L. 2.000

History of a Group 69/79 Comuna Baires (in inglese) L. 2.000
AFFITTASI... (Milano, via commenda 35, ag. 78/dic. 79) L. 1.500
IL TEATRO DEI SERVI di Renzo Casali (Politica e dipendenza, macchina del consenso e asservimento culturale), per un'ipotesi di politica teatrale 1.980 L. 3.000
*spese postali



L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI

Ho visto, anzi non ho visto, il capolavoro che l'intelligenza della TV ci ha propinato in occasione delle feste di fine anno. O, più precisamente, ho visto quanto basta per valutare senza bisogno d'impegnare le sacre meningi di dottissime giurie di critici di grido internazionale. Dopo la scena della "decapitazione" dell'oca, le mie viscere si sono rifiutate di assistere allo sventramento del maiale vivo (sic!). Subito dopo ho cercato di vomitare lo sconcerto. Così nel pieno del clima natalizio, che si vuole ispirato all'amore cristiano per le creature e all'umiltà della grotta di Betlem, milioni di bambini sono stati indotti ad assistere a scene d'inaudita crudeltà contro bestie inermi! Semmai, un film-ritratto può avere un valore artistico, relativamente alla tecnica della fotografia di immagini in movimento, il documento, che ne risulta, non solo non può costituire contenuto sufficiente del film stesso, ma ancor meno può essere indiscriminatamente oggetto di spettacolo "popolare". Se è vero che nel bergamasco (ambiente cui, per altri versi, sono legato sentimentalmente) si praticano ancora dei rituali gastronomici di livello tribale, ciò che bisognava fare, è impedire che siffatti sacrifici, inutili e stupidi, vengano consumati come autentici delitti. C'è da chiedersi come le autorità locali abbiano acconsentito alle riprese delle scene, così denunciando la propria disapplicazione delle vigenti leggi sulla protezione degli animali; come i cationi censori della propria moralità, così sensibili alle scene d'amore (che tacciano spregiativamente di pornografia), abbiano dato il loro placet a scene così profondamente oscene e diseducative. In un momento, in cui si va-

rano leggi speciali contro il terrorismo (leggi che puntualmente incrementeranno il terrorismo stesso), si offre, come strenna natalizia televisiva, un esempio concreto di come si può essere indifferenti (o sentire intima inconfessabile sadica soddisfazione) davanti al dolore di una bestia viva straziata in ottemperanza a costumi selvaggi, che da parecchio tempo avrebbero dovuto essere soppressi dalla "coscienza scientifica" e dai responsabili della cosa pubblica, che dovrebbero rappresentarla e tutelarla.

"L'albero degli zoccoli" si apre con arie di musica religiosa, per ricordarci, forse inconsciamente, come il rituale e il barbaro hanno origine per l'appunto religiosa. Come documento "realistico" esso sarebbe pertinente al laboratorio, ammessa, per ipotesi, l'opportunità, per persone di normale sensibilità morale, di sventrare un animale vivo solo per farne materia di studio antropologico (che qui peraltro non c'è stato).

Come messaggio-denuncia di vita vera sarebbe stato valido se non fosse stato "moralmente vuotato" dalla convalida della crudeltà, che non ha, intendiamoci, per oggetto questa o quella bestia, ma la materia vivente, la vita nella sua generalità, di cui, in altre occasioni, si prendono le difese a tutto proposito. Io elevo la mia protesta di uomo di uomo di cultura - o soltanto di uomo - contro il mercato nero dell'antica demagogia del "panem et circenses", e non penso tanto all'intenzione eventualmente innocente di coloro che hanno prodotto il film in causa (in vista di un premio), quanto a coloro che, come la TV italiana, l'hanno elevato agli onori dell'arte educativa, ben consapevoli (o no?) della nocività dell'opera.

Carmelo R. Viola

SARDEGNA: ARROGANZA MILITARE

Pareva definitivamente scongiurata l'occupazione militare del Sinis (zona dell'oristanese vicino al comune di Cabras) in seguito alle manifestazioni popolari del '76 e dell'anno scorso. Purtroppo ora sembra cosa fatta. Lo ha deciso il Ministero della Difesa, a Roma, ancora una volta in dispregio della volontà popolare, della "autonomia" della Regione Sarda. Il 27 febbraio un sottufficiale della aeronautica militare ha bussato alla porta dell'ufficio del sindaco di Cabras e gli ha notificato un documento della seconda regione aerea, rendendogli noto che già "dal 12 febbraio il Comando generale ha emesso un'ordinanza di occupazione di urgenza di oltre tredici ettari di terreno nella zona di San Salvatore. Il sindaco di Cabras ha cercato in qualche modo di ribattere, niente da fare: "il giorno 20 marzo alle ore 10 si provvederà all'occupazione dei terreni" ha detto l'alto ufficiale delle forze di occupazione.

Questo nuovo atto di arroganza (la definizione, azzeccatissima, è del sindaco) sarebbe giustificata da una legge del 1865, lo strumento principale che ha favorito la militarizzazione massiccia della Sardegna. Ma la reazione delle amministrazioni locali è stata immediata. Il consiglio comunale di Cabras ha approvato un documento di protesta contestando "questa ulteriore violazione dell'autonomia e della libertà degli enti locali". E ha rivolto un appello "ai sindacati e alle forze sociali" perchè "uniscano la loro azione per sconfiggere il disegno di chi vuole consegnare la Sardegna alla ragion militare".

Anarchia e nonviolenza

Voglio contribuire al dibattito che da alcuni mesi si svolge sul vostro giornale, provando ad analizzare un altro aspetto del concetto tanto semplice, ma allo stesso tempo difficile da comprendere e cioè che Anarchia e Nonviolenza, come Nonviolenza è Anarchia, concetto che è stato sviluppato in modo soddisfacente dalle persone che hanno precedentemente partecipato al dibattito. Ogni giorno qualcuno dei nostri fratelli e sorelle è ucciso. Anche in questo momento muore, ogni tre secondi, un bambino innocente, che io considero mia figlia, mio figlio, mia sorella e fratello e che muore di fame per colpa del sistema di distribuzione, da cui, infatti, questo bambino è ucciso. Questa è la vita quotidiana. E' la normalità per i nostri compagni, per noi, che gente innocente sia uccisa. E ogni giorno mi domando cosa possiamo fare oggi per rifiutare questo sistema di violenza, che ha causato quest'uccisione. Come evitare che mio fratello venga oggi o domani ucciso? Abbiamo adesso la possibilità di creare un odio per la violenza, così profondo che nessuno mai più toccherà un fucile. Finché non avremo distrutto tutti i fucili questa è la situazione, non è speculazione, è un fatto dell'esistenza. Se c'è un fucile nel mondo vuol dire che sono minacciata, che tu sei minacciata, e un giorno mia figlia sarà uccisa. Lei è già uccisa, perché esiste questo fucile, e finché non eliminiamo tutti i fucili e non cambiamo la mentalità che accetta che esistano nel mondo fucili, Mia figlia è già uccisa, per colpa nostra, perché non abbiamo trovato il mezzo di eliminare le armi e la mentalità che le accetta. Nei sei secondi che sono passati, due bambini sono morti di fame. Morti inutili e non necessa-

rie, avvenute solo perché questo sistema esiste.

Allora uniamoci nel distruggere tutti i fucili, e la mentalità del fucile. Nel rifiutare ogni sistema che usa dire: "Ma quando vengono coi fucili, cosa possiamo fare se non rispondere con le armi?" Possiamo avere il coraggio di non subire il sistema della violenza perché ci uccide, perché uccide i nostri fratelli ogni giorno. Allora cominciamo da dove sappiamo che esiste un fucile, da dove riscontriamo tra i nostri amici la volontà di uccidere. Non mi interessa in che circostanza. Rifiutiamo. Eliminiamo questi fucili. Distruggiamo... E' questa la passione che cresce in me, quando parlo dei miei compagni uccisi. Andiamo nelle caserme e diciamo a queste persone: "Tu non sei diverso da me, tu sei un uomo con genitali, con amore, come me, non sei un uomo diverso da me". Questo è il problema. Se parliamo alla gente nelle caserme, con l'idea che sono nemici e non fratelli, l'ostilità comincerà il suo ciclo. Allora, andiamo nelle caserme, senza ostilità, senza paura, con un coraggio totale, diciamo loro: "Noi non uccideremo più. Noi anarchici non siamo armati, non usate le armi contro di noi, lasciate cadere i vostri armamenti". Questo dobbiamo fare quando andiamo nelle caserme. Convincerli che noi siamo disarmati. Cambieranno infatti quando capiranno che tutta la gente di buona volontà, che tutta la gente con idee rivoluzionarie, è disarmata. Sento l'anarchia dietro ogni muro, ma sono anche pacifista che significa una persona che dedica la propria vita per distruggere l'ostilità, la paura, l'aggressività, la bellicosità. Se noi tutti in questo momento decidiamo di dedicare le nostre vite, le

nostre energie e le nostre visioni, al fine di eliminare la violenza umana, potremo parlare da questo momento di come prevenire queste uccisioni, ma finché non lo faremo, saremo in schiavitù della violenza. Finisco con il felicitarmi del fatto che gli anarco-pacifisti si uniscano in convegno, anche solo per conoscersi come nuova identità del pensiero anarchico

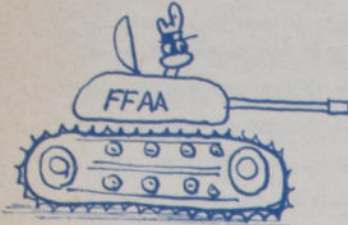
Amore e Anarchia
Bianca Mantra

dalla pag. precedente

"Ma -hanno detto i consiglieri comunali di Cabras-non è tempo di ordini del giorno, verranno convocate assemblee popolari, verrà chiesto un incontro urgente al presidente della giunta regionale e ai capogruppo". Per il giorno della presa di possesso dei terreni da parte militare "gli abitanti di Cabras, dei partiti e delle organizzazioni si faranno trovare sui terreni". Sono state segnalate attestazioni di solidarietà ed mobilitazione da parte dei partiti di sinistrae anche del Movimento Nonviolento (il cui comunicato è stato riportato dai quotidiani sardi). Il 2 marzo l'assemblea dei movimenti anticolonialisti, convocata per stilare la proposta di legge di iniziativa popolare per la smilitarizzazione della Sardegna (promotore "Su Populu Sardu", aderenti M.N., P.R; DP, Partito Sardo d'azione, comitati di base, etc.) ha deciso di organizzare una manifestazione a Cabras il 16 e il 20 marzo. Esistono insomma le premesse per una grossa mobilitazione antimilitarista, allo scopo di difendere una zona tra le più suggestive dell'isola, sottoposta a vincoli paesaggistici nazionali e internazionali.

Guido Ghiani
Mov. Nonv. Nuoro

AMBIGUITA' E CHIAREZZA



terrorista
professionista

terrorista
dilettante

Tutto ciò che sta accadendo intorno mi riempie di confusione e di perplessità; mi sento come la scimmietta che non vede perchè non sa verso dove guardare, non sente perchè non vuole più ascoltare menzogne, non parla perchè è stanca delle ambiguità nelle quali sente costretti anche i propri discorsi. L'intervento russo in Afghanistan, l'embargo statunitense, il confino di Sacharov balenano davanti ai miei occhi, immersi nei caratteri convulsi della carta stampata e delle telefoto offuscate, nei servizi giornalistici che pretendono di descrivere "i fatti divisi dalle opinioni", nel nostro stupore di fronte a uomini e popoli privati della loro libertà. Noi non violenti, soprattutto noi, dobbiamo stare attenti: i cattivi ora sono loro, i sovietici; la loro logica è autoritaria, imperialista, repressiva: hanno invaso l'Afghanistan, hanno privato Andrej Sacharov dei suoi diritti elementari di uomo. E' vero, è tutto vero. Ma non doniamo agli USA l'epiteto opposto, quello di buoni, di salvatori dei diritti umani!

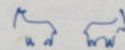
Non seguiamo Carter nei suoi discorsetti alle massaie americane sulla libertà dei popoli, sul rispetto dei trattati di Helsinki! La logica di questi buoni è identica a quella di quei cattivi: ciò è dimostrato dal fatto che nei loro discorsi reciprocamente si accusano e da sé si difendono, chiamandosi sempre buoni e cattivi gli altri. Noi siamo contro la violenza e certo siamo fermamente contrari all'invasione armata in un pae-

se libero. Ma con quale faccia Carter può parlare di autodeterminazione dei popoli quando ancor oggi l'America Latina vive in uno stato di vergognosa sudditanza politica e le multinazionali statunitensi hanno il monopolio di gran parte delle attività industriali sudamericane? Quando, oggi più che mai, la Sardegna è diventata colonia americana e rischia l'annientamento? Inoltre non confondiamo il popolo con chi è a capo di questo; lo embargo economico colpisce gli uomini poveri, quelli che da sempre pagano per i capricci del potere e da sempre muoiono per gli interessi di chi non muore mai. Noi siamo certo contrari alla privazione della libertà ad un uomo per motivi ideologici, possiamo anche ammirare Sacharov e la lotta dei dissidenti sovietici; ma pensiamo alle discriminazioni anticomuniste negli USA, al Berufsverbot in Germania, alle incarcerazioni per motivi ideologici di Negri & C. in Italia. Certo si potrebbe dire che l'attività di Sacharov in URSS è un'attività teorica, non violenta e non armata (a differenza delle azioni prospettate da Negri quale ideologo delle BR). Ma di fronte alla RAGIONE DI STATO perchè si dovrebbe dire che l'Italia si sta difendendo e l'URSS sta compiendo crimini contro l'umanità?

I discorsi del fisico dissidente quali la denuncia delle ingiustizie, l'invito alla rivolta culturale, l'auspicio delle sanzioni contro l'URSS per giungere a sollevazioni popolari antiregime, non sono forse (all'interno di una logica non eurocentrica) ugualmente terroristiche? La verità è che l'occidente piange per i martiri stranieri, accoglie nel suo regno di libertà tutti coloro che fuggono dall'inferno comunista, acca-

rezza il capo ai bambini vietnamiti, deplora ed inveisce, ma si dimentica dei suoi ghetti, dei suoi "pazzi", dei suoi "porci", dei suoi "nemici", quelli che ha e mal sopporta in casa propria. Essere russofilo oggi vuoi dire essere amici della violenza e del sopruso; ma non cadiamo in manicheismi idioti, ed in schieramentismi dettati dalla paura, dalla disinformazione, dalla falsa informazione, dai conformismi, di massa, dagli irrazionalismi. Ragioniamo, invece; e ricerchiamo la verità delle cose sulla strada della chiarezza e del rifiuto di ogni violenza, anche quella che è dentro di noi nella vita di tutti i giorni. Quella che (come la verità) non sta mai da una sola parte.

Enrico Euli



DEPLORAZIONE. Deploro il giudizio secondo me sventato, contenuto nell'articolo sulla manifestazione di Cuneo del 5 gennaio (Satyagraha di febbraio 80 P. 2), nei riguardi del discorso pronunciato in aula dal consigliere democristiano di quella città. All'opposto della "falsità e ipocrisia" attribuite alle parole con cui egli distingueva la propria posizione da quella della suddetta manifestazione - ispirata al motto "Verso la pace con il disarmo unilaterale" - trovo in esse sincerità e integrità lodevoli. "In politica ci vuole chiarezza: occorrono gli equilibri di forza e adeguati armamenti dei due blocchi per andare verso la pace": sono queste sue parole, invece che infinte, la franca e leale dichiarazione del proprio pensiero e dell'atteggiamento seguito secondo la parte politica a cui egli appartiene. Non possiamo quindi, per questo verso, che considerarle apprezzabili (a parte, ovviamente, il contrasto ideale, di visione pacifista) meno apprezzabile direi semmai l'atteggiamento di quegli altri rappresentanti di diverse organizzazioni politiche che con poca chiarezza hanno aderito alla manifestazione, sostenitori peraltro di una posizione sul problema della pace sostanzialmente concordante con quella del biasimato consigliere democristiano. Ritengo doveroso che Satyagraha invii a questi il fascicolo in cui lo si critica, e quello contenente le presenti righe. (Perugia 5-3-80)

Pietro Pinna



da BOBBIO un contributo

L'ultimo libro di Bobbio ci sembra tutto venato di "lucido" pessimismo derivante dalla legittima preoccupazione per un eventuale conflitto mondiale che, per l'umanità intera, non potrebbe avere che esiti disastrosi. Dinanzi alla tragedia che potrebbe scaturire da una guerra termo-nucleare bisogna prendere coscienza che o gli uomini rinunzieranno ad ogni soluzione violenta dei loro problemi, oppure "la violenza li cancellerà dalla faccia della terra". "Caduta l'illusione che l'avvento della pace sia un fatto naturale, scritto a lettere incancellabili nella storia dell'evoluzione, il problema della pace è diventato, anzi sarebbe meglio dire, è ridiventato un problema morale". E qui avremmo voluto che fosse più approfonditamente considerata la possibilità di una nuova socialità in una riforma etico-religiosa. Invece il pacifismo "morale" viene considerato senza dubbio efficace ma poco attuabile. Lo stesso pacifismo giuridico (perseguire la pace attraverso il diritto) appare preferibile ma limitato. Ogni prospettiva futura sembra gravitare nell'incertezza e nell'insicurezza, affioranti anche da un'attenta radiografia della nostra storia. Tuttavia, secondo il filosofo, non dobbiamo arrenderci e, attraverso uno "sforzo consapevole", rifiutare la "seduzione del progresso immancabile" e la tentazione del "fascino dell'abisso". "Mi limito a far intendere - è scritto a pag. 94 - quel che con tutte le mie forze vorrei non accadesse, anche se in fondo alla mia coscienza ho il presentimento che accadrà". Anche i saggi, contenuti nel libro, concernenti il rapporto diritto-guerra, idea della pace-pacifismo, nonviolenza-marxismo, nonviolenza come possibile alternativa, tutti di estremo interesse e di profonda

riflessione, non mutano di tono. Bobbio guidato da uno "spregiudicato realismo" da un'intelligenza che ha compreso "che la violenza ha cessato di essere l'ostetrica della storia" per diventare sempre di più il becchino, ci propone un'ennesima riflessione sul problema della guerra e sulla soluzione, sine effusione sanguinis, di ogni controversia politica e sociale. Ci auguriamo, tuttavia, che questa pubblicazione venga presto seguita da un'altra che lo sviluppi sino ad avere come legittimo interlocutore il pensiero "onniratico" di Capitini (a cui lo stesso Bobbio accenna nell'introduzione). Mancano forse, in queste pagine, quegli spunti lirici che hanno caratterizzato ogni riga del pensatore umbro; ci sono soprattutto carenze dovute al fatto che Bobbio, come egli stesso ha tenuto a precisare, con l'onestà degli intellettuali seri, non sia un militante nonviolento. Ci s'imbatta in nodi contraddittori che meritano di essere presto sciolti. Questo libro, comunque, che merita senza dubbio d'esser letto e ben ponderato, è il frutto di una provocazione di una ragione non statica, non asservita ad un comodo fatalismo, ma viva, dinamica. E' un urlo che giunge alle orecchie di un'umanità sconvolta, ferita nell'intima coscienza dagli eventi che stanno susseguendosi. A Bobbio dobbiamo guardare con la stima e l'affetto che meritano solo quei pensatori che comunemente vengono chiamati "classici".

Francesco Pullia

RETTIFICA. "L'asino" non è organo della L.D.U., ma autonomo. La redazione non è alla Lega ma in via Parioli 4, Roma.



SIANO (SALERNO). A Siano su un'area di 30 mila metri quadrati sorgerà una fabbrica di amianto. Siano si trova in un'area del salernitano particolarmente fertile (pomodori, ciliegie, uva, patate, pesche...). Le ultime famiglie contadine di questa zona saranno cacciate dalle loro terre. Infatti gli agricoltori sono stati minacciati di esproprio con la forza e senza indennizzo; giocando sulla loro ignoranza, sul loro isolamento, sul fatto che molti sono anziani con i figli emigrati. Con questo imbroglio quasi tutte le famiglie hanno accettato L. 3.500 al metro quadrato, un furto perché questa terra vale L. 15.000 al metro quadrato. Ancora una volta la scelta era o disoccupazione o installazione di fabbriche con lavoratori nocive alla salute dei lavoratori e dell'ambiente. Tuttavia i piani dell'ENI, Della Bender e Martiny e della giunta democristiana di Siano sono stati ritardati dalla controinformazione che i compagni del Movimento proletario (DP, LC, ...) hanno fatto per creare un lievito di dissenso sugli effetti nocivi che la fabbrica di amianto procurerà alla salute dei cittadini e della campagna. Ci sono state anche manifestazioni contro l'installazione della fabbrica, che hanno visto una buona partecipazione di cittadini. "Dopo questo capillare lavoro strada per strada - dicono i compagni - si può affermare che in una città in cui l'85% del consiglio comunale è democristiano e perciò favorevole alla installazione della fabbrica della morte, oggi almeno il 70% della popolazione è contro l'insediamento così dannoso, mentre ancora un 20% sta zitto per paura e un 10% è tuttora disinformato sui pericoli mortali costituiti dall'amianto".

SALUZZO. Materiale antinuclearista e antinuclearista:
adesivi "OBIETTA-SCEGLI IL SERVIZIO CIVILE" (cm. 8x17) a L. 25 l'uno, fino a 100 adesivi oltre L. 20, spille "ENERGIA NUCLEARE? NO, GRAZIE" disponibili nelle lingue: italiano, francese, inglese, spagnolo. A L. 500 cadauna.
adesivi "ENERGIA NUCLEARE? NO, GRAZIE." (cm. 12x12) a tre colori L. 200 cadauna, oltre 50 L. 150.
adesivi "energia nucleare? no, grazie." + Mov. Nonviolento (cm. 10x8) a 4 colori L. 150 cadauna, oltre 50 L. 100.
Richiederle a: Movimento Nonviolento di Saluzzo, ccp 17844127, via Gualtieri 5, 12037 Saluzzo (CN)

SULLE RADIAZIONI

In un'intervista al "Manifesto" del 23/2/80, il cancerologo Romano Zito afferma la pericolosità anche delle basse radiazioni nucleari smentendo così le affermazioni del rapporto presentato a Venezia dalla Commissione per la Sicurezza Nucleare in cui si dice che l'impatto radiologico di un impianto nucleare è inferiore a quello del fondo naturale di radioattività, la cui incidenza nel causare danni biologici all'organismo umano è pratica-

mente nulla. Lo studioso porta ad esempio uno studio condotto nella base navale di Portsmouth(USA), dove dal 1959 vengono riparat i sottomarini atomici statunitensi. Una accurata indagine ha dimostrato che tra i lavoratori della base esposti alle radiazioni si sono registrati un numero di casi di leucemie di circa sei volte superiore alla media e sono quasi raddoppiate le morti per cancro non dovuti a leucemia. Il cancerologo continua poi afferman-

do che il limite di 5 rem l'anno per i lavoratori addetti è troppo elevato. "Se a questa dose noi abbiamo alterazioni cromosomiche nel sangue circolante, questo è un fenomeno gravissimo". Concludendo poi con profonde critiche verso le evanescenti strutture sanitarie che non garantiscono una adeguata azione di analisi e di controllo della nuova situazione che si verrebbe a creare con lo sviluppo dell'industria nucleare. Intanto si è venuto a sapere che nella zona di Harrisburg sono nati nel '79, 13 bambini ipotiroidici, cifra anormale in quanto negli USA un bambino su 5.000 nasce ipotiroidico e dal momento che la zona di Harrisburg ha mediamente 15.000 abitanti la cifra normale avrebbe dovuto essere 3. Ogni considerazione è superflua.

MATERIALE DISPONIBILE

SACCO E VANZETTI: GIUSTIZIATA LA LIBERTÀ. - La vicenda dei due anarchici, nei fatti e nelle battaglie per la riabilitazione. Pag. 300-L. 4000.

L'UOMO RUSPANTE-Di Salvatore Russi. Un confronto fra la scuola attuale e una scuola concepita in modo libertario e nonviolento. Pag. 112-L. 2000.

GLI ADDITIVI ALIMENTARI- Come leggere le etichette dei prodotti alimentari. Quaderno di autodifesa alimentare. Pag. 40-L. 800.

QUADERNO WISE N. 8: DAL MILITARE AL SOLARE- Pag. 32-L. 500.

QUADERNO WISE N. 9: ENERGIA NUCLEARE E NUOVO MODELLO DI SVILUPPO-Pag. 22-L. 500.

QUADERNO WISE N. 10: CENTRALI NUCLEARI, RISCHI E DANNI ALLA SALUTE. Pag. 24-L. 500.

QUADERNO DI A.N. -1-: DIFESA ARMATA O DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA? - Pag. 18-L. 500.

QUADERNO DI A.N. -2-: IL SATYAGRAHA. Definizione di violenza e nonviolenza nei conflitti sociali. Pag. 24- L. 500.

QUADERNO DI A.N. -3-: LA RESISTENZA CONTRO L'OCCUPAZIONE TEDESCA IN DANIMARCA. Pag. 28- L. 500.

QUADERNO DI A.N. -4-: L'OBEDIENZA NON È PIÙ UNA VIRTÙ. Di Don Lorenzo Milani. Pag. 40 -L. 800.

QUADERNO DI A.N. -5-: LA RESISTENZA NONVIOLENTA IN NORVEGIA. Pag. 24-L. 500.

QUADERNI DI ONTIGNANO: "I MITI DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE. L'industrializzazione dell'agricoltura come causa della fame nel mondo. Pag. 64 - L. 1800.

QUADERNI DI ONTIGNANO: "WOWOKA. Il messaggio rivoluzionario dei nativi americani. Pag. 144 - L. 3500.

IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI- Antologia degli scritti- Pag. 256-L. 8000.

TEORIA DELLA NONVIOLENZA- Scritti di Aldo Capitini. Pag. 47- L. 800.

LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA. Di Aldo Capitini-Pag. 204- L. 2600.

MARXISMO E NONVIOLENZA- Atti del convegno di Firenze del 1975. Pag. 256-L. 5000.

UNA NONVIOLENZA POLITICA-Una analisi e una risposta adeguate per un confronto politico verso un socialismo autogestionario e nonviolento. Pag. 140- L. 2500.

IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA. La nonviolenza è un precetto essenziale per un cristiano? Di J.M. Muller. Pag. 216 - L. 3600.



N.B. I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione. Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp 257105 intestato a Satyagraha-Torino, specificando in modo chiaro la causale.

SATYAGRAHA-Via Venaria 85/8-10148 Torino. Tel. 296201-218705. Abbonamento triennale: L. 9000. Abbonamento annuale: L. 3000. Conto corrente postale 257105. Stampato da "Comunicazione" (BRA). Direttore Pietro Pinna. Registrazione del Tribunale di Torino 2252 del 22/5/1972. Spedizione in abbonamento postale: gruppo III/70.

Sig.
Roberto MAURIZIO
Via Carlo Alberto 36
Locanda Isola
10123 TORINO